



Valentina Salamone fu uccisa

di Giuseppe Centonze



Valentina Salamone, una bellissima ragazza di 19 anni di Biancavilla (CT), venne trovata morta il 24 luglio 2010 in una villetta alla periferia di Adrano (CT), impiccata ad una trave della tettoia del soffitto.

Valentina era stata accompagnata in quella villetta dalla madre, dove avrebbe dovuto trascorrere il week end con gli amici. Tra gli invitati c'era anche Nicola Mancuso, un trentenne sposato e padre di tre figli, con il quale Valentina aveva una relazione e a cui Valentina aveva rivelato, mentendo, di essere incinta.

Stando alle testimonianze quella sera tra i due era scoppiata una lite per gelosia. Pare che la ragazza non litigò solo con il suo amante ma anche con gli spacciatori che avevano portato droga a quella festa. Valentina dopo poche ore viene trovata morta impiccata. Il padre di Valentina rivedrà la figlia avvolta in sacco della spazzatura in una bara bianca con la corda ancora appesa al collo. Toccherà proprio a lui scogliere quella corda dal collo della figlia.

Il pm incaricato del caso liquidò subito la faccenda come suicidio e ne chiese l'archiviazione, noncurante dell'opposizione della famiglia di Valentina che non credeva affatto all'ipotesi del suicidio. La villetta non fu messa sotto sequestro, consentendo all'assassino e/o ai suoi complici di ripulire la scena del crimine. L'inchiesta fu avocata dall'avvocatura generale dello Stato e dalla procura generale. Alla fine del 2012 il gip Francesca Cercone dispose nuove indagini.

Valentina aveva una vita difficile, si era allontanata volontariamente da casa, ma versava in precarie condizioni economiche. Per un breve periodo aveva fatto uso di cocaina ma ne era uscita. Nicola Mancuso, pur mantenendo la relazione con la ragazza non aveva alcuna intenzione di lasciare la sua famiglia.

In questi mesi ha sorpreso l'omertà degli amici di Valentina, i quali solidali l'uno con l'altro hanno fatto scudo attorno a loro, perdendosi in continue contraddizioni e omissioni, volte solo ad ostacolare il lavoro degli inquirenti.

Gli accertamenti condotti dal RIS di Catania ha permesso di accertare che il nodo che stringeva il cappio era posto troppo in alto, Valentina non sarebbe riuscita a farlo da sola. Inoltre, il nodo è troppo



lento e la corda troppo lunga. La ragazza fu trovata che poggiava i piedi per terra. Ci sono tracce di sangue non di Valentina. Sul corpo della ragazza ci sono anche numerosi segni di ecchimosi e di escoriazioni, in particolare le evidenti ferite riportate sui talloni, come se il corpo fosse stato trascinato e poi posizionato per “essere impiccato”. Il ROS ha permesso di accertare che tra le 23:00 del 23 luglio 2010 e le 7:00 del mattino dopo c'è stato un fitto traffico telefonico tra gli amici di Valentina, ma nessuno ha chiamato Valentina, come se sapessero che fine aveva fatto la ragazza. Nicola Mancuso respinge ogni accusa, anche se su di lui gli indizi sembrerebbero molto gravi. Si sta valutando la posizione di altri soggetti che potrebbero aver aiutato Mancuso nell'azione omicidiaria e nella messinscena successiva.